



CIRO'
Casati dominanti e famiglie
subalterne
Dal XVI al XVII sec.

Egidio Mezzi

Calabria Letteraria Editrice –Soveria Mannelli
2005

Recensioni:

Il Quotidiano, 25 - 09 - 2005

Pubblicata da Calabria Letteraria editrice l'ultima fatica dello studioso Egidio Mezzi
STORIE DI ANTICHI CASATI DI CIRO'

Alcune famiglie estinte. Altre non hanno più legami con il paese "Cirò.

Casati dominanti e famiglie subalterne dal XVI al XVIII secolo": è l'ultima pubblicazione di Egidio Mezzi, studioso di storia locale. Un docente in pensione che finora ha vissuto la sua esistenza al servizio delle giovani generazioni alle quali ha saputo trasmettere amore per la cultura e per la conoscenza e alla ricerca storica, che ha interessato soprattutto il suo "borgo" natio (Ciro). Le opere che hanno preceduto l'ultima pubblicazione hanno, infatti, riguardato sempre Cirò: "La "Dotta Cirò"" ed i suoi figli, un saggio nel quale vengono individuati ed analizzati i personaggi noti e meno noti del paese natio dell'autore; "Storia di "una piccola patria" attraverso le fonti originali - Frammenti da Ciò", che è una raccolta di fonti storiche sul territorio del cirotano che sono state riportate dall'autore senza commenti; "Guida storica - artistica - monumentali", in questo libro l'interesse dello storico va oltre il Comune di Cirò, perché la sua ricerca ingloba anche Cirò Marina ("due paesi un'unica storia" Scrive nel sottotitolo Mezzi) "Cirò - Proverbi e canti popolari", è una raccolta di proverbi, modi di dire, canti e preghiere rigorosamente scritte nel dialetto cirotano; Cirò Nel Novecento - Cronaca e storia". Una serie di pubblicazioni, che dimostrano che Mezzi, non è un ricercatore dell'ultima ora, ma vanta una lunga e apprezzata esperienza. In "Ciro -Casati dominanti e famiglie subalterne dal XVI al XVIII secolo - Mezzi ha allargato la sua ricerca agli uomini che hanno fatto la storia del suo comune. Nell'andare a rispolverare carte, libri e documenti (i pochi sopravvissuti al fuoco e alle varie vicissitudini che hanno caratterizzato la vita di Cirò) che stimolano la curiosità, dello storico attento e voglioso di mettere alla luce ciò che la maggior parte

delle persone ignorano. Mezzi ha fatto una grande scoperta e cioè che a fare la storia del suo paese sono state «personalità di rilievo appartenenti ad antichi casati», ma anche «numerose figure minori, dei ceti subalterni». Le fonti, come dice lo stesso Mezzi, sono state poche: le uniche di rilievo sono stati i registri parrocchiali della chiesa di Santa Maria de Plateis. La ricerca, quindi, potrebbe essere ulteriormente arricchita. Il testo non è stato composto con una semplice elencazione delle famiglie, perché i personaggi sono stati calati nel contesto storico in cui vissero. Questa trovata rende la lettura più piacevole, anche se l'argomento storico tradizionalmente risulta più pesante per i non addetti ai lavori ed i non cultori della materia. Il libro consente ad alcune famiglie ancora residenti e viventi a Cirò di scoprire la propria storia; coloro, invece, che non trovano la storia dei propri avi, potranno scoprire che alcune famiglie che hanno fatto la storia di Cirò non hanno più legami con il paese. Alcune di queste si sono estinte e altre si sono trasferite. Il linguaggio è semplice ed è, quindi, facilmente comprensibile da tutti. IL volume, pubblicato da Calabria letteraria editrice.

g.m.

(SILOS - Attualità Cultura Spettacolo – Anno XXVI n. 64)

*Affresco sociale del borgo tra il XVI e XVIII secolo
Nella pubblicazione dello studioso Egidio Mezzi*

*FAMIGLIE NOBILI E "SUBALTERNE" CHE FECERO CIRO'
"Compito dello storico è aiutare la gente a scoprire le
Vicende della propria terra"*

Se scorrete le affascinanti pagine dell'ultima fatica dello storico cirotano, non troverete il nome dei Mezzi né tra i casati dominanti, né tra le famiglie primarie, né tra quelle subalterne della Cirò tra il Cinquecento e Settecento. Probabilmente perché come molte altre famiglie "acquisite" dalla Calabria Citeriore nel corso del tempo, anche i Mezzi vi approdarono in un periodo posteriore a quello preso in esame dallo studioso.

O semplicemente perché " nel corso dei secoli guerre, saccheggi, incendi, incursioni rovinose, calamità naturali, vandalismi, disordini e tumulti popolari hanno distrutto e disperso le carte del passato....."

Nel Pantheon dei grandi calabresi

Ma il fatto sicuro è che Egidio Mezzi, autore dell'ultima indagine storica : Cirò - Casati dominanti e famiglie subalterne dal XVI al XVIII secolo, nella preziosa edizione a cura di "Calabria letteraria editrice" (175 pp corredate di magnifiche foto in bianco e nero e a colori), entra (o è già entrato) a buon titolo tra i cirotani notabili nel Pantheon dei grandi calabresi della tradizione storica e civile. Non di piaggeria o panegirico si tratta, poiché, come dicevamo, egli non compare neppure tra i potentes o i casastici dei giorni nostri, ma del giusto riconoscimento dell'impegno di un "capitanu d'unuri senza paga" il quale non reclama altro, come già il Manzoni, se non la stima e il rispetto dei suoi 'venticinque lettori'. Perché Egidio Mezzi, nato a Cirò nel 1938 , laurea in discipline umanistiche spesa in una vita d'insegnamento alla locale scuola media "L. Lilio" i suoi galloni di storico e, quindi, di erudito cirotano se li è guadagnati sul campo. Oltre che collaboratore della rivista "Calabria letteraria", egli ha già dato alle stampe: Frugalà (1988); Cirò, guida storica,

artistica, monumentale (1989); Cirò, proverbi e canti popolari (1991); Cirò Dotta, figli illustri di Cirò e Cirò Marina (1992); Cirò, frammenti di storia (1994); Cirò nel Novecento (1997). Ed ora quest'ultima sui Casati e sulle famiglie che contavano e non nel feudo di Cirò dal tempo di Luigi Giglio (medico e astronomo riformatore del calendario Gregoriano) e Gian Teseo Casoppero (poeta e latinista) a quello di Elia Astorini (grande intellettuale nell'Europa del '600), per finire con il 700 i dei vari Lorenzo Aloisio (giurisperito e magistrato), Mattia Chiaromonte (medico e filosofo), Francesco Franza (letterato e giurista), Giovan Francesco Pugliese (autore della nota "Descrizione ed istorica narrazione dell'origine e vicende politiche economiche di Cirò") ed - altri ancora. E' stupefacente come in poche ma dense pagine di storia questo autore sessantenne dal linguaggio forbito ed efficace riesca a materializzare davanti al lettore le vicende più significative di questo microcosmo fin dalle sue origini magno greche, magnetizzandone al contempo l'attenzione e l'emozione come quando si sfoglia un album di famiglia.

Prendendoci per mano, egli ci conduce dall'antica città greca di Krimisa, fiorita nella pianura della Lice, vicino al mare, su per la collina, lontano dagli attacchi dei Saraceni, nel primitivo villaggio di Ypsicron; e da qui, attraverso la fortificazione del borgo bizantino sorto nella selvaggia zona del Portello, nella ridiscesa "lungo la dorsale della collina" e fino al completamento delle opere di fortificazione, in pieno '500, ad opera della potente famiglia dei Carafa della Spina.

La continua crescita della città – fortezza

E' una città – fortezza in continua crescita demografica ed economica, la Cirò descritta dal Mezzi, la quale, era passata dalle 1000 anime della vecchia Ypsicron, ai 2500 abitanti del XVI secolo: ancora troppo pochi, comunque, per le potenzialità economiche espresse dal suo vasto feudo. "Ampie superfici dell'intero territorio nel Cinquecento, scrive l'autore, erano coperte di pascoli e boschi sfruttati per l'allevamento del bestiame, ma era la coltivazione dei cereali, soprattutto grano, la coltura principale".

Questo lo scenario all'inizio di metà millennio; poi la battuta d'arresto e la repressione nel secondo secolo di dominazione spagnola (*"Mentre nel Cinquecento si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una comunità socialmente ed economicamente dinamica ed evoluta, nel Seicento Cirò è in piena crisi economica e demografica ed è funestata da calamità naturali, epidemie e contagi, scorrerie e saccheggi turcheschi che si succedono incessanti"*) cui seguì l'insurrezione del 1647, ad imitazione di quella napoletana capeggiata da Masaniello; e infine, nel '700, un faro che si accende anche a Cirò con l'età dei Lumi (*"Si lotta contro il potere accentrato nelle mani della Chiesa e del Baronaggio; figure preminenti della cultura napoletana quali Antonio Genovesi, Ferdinando Galiani, Gaetano Maria Galanti, animati da spirito riformatore autentico, misero in discussione tutta l'eredità del passato. . ."*). In tutto questo rivolgimento, i fatti, quasi mai raccontati dagli storici *engagé*, di famiglie nobili e borghesi e dei ceti popolari dell'Università cirotana. Come quella di G.T. Casoppero, addottorato all'Ateneo patavino e innamorato della crotonese Faustia, "già sposa e madre di tre figli", che in una lunga lettera all'amico Girolamo Tegano narra le vicissitudini e la storia delle più nobili famiglie di Cirò. O come quella, tutta picaresca, di molta gente che, catturata dai corsari turchi e "liberata dopo anni di schiavitù, preferì restare in terra musulmana piuttosto che tornare nei loro paesi per essere oppressi nel loro feudo". O ancora, come quella di G.F. Pugliese e della sua opera "che è una ricca miniera di notizie su Cirò e sul suo circondario in età medievale e moderna oltre che in quella contemporanea.

Tra case terrane e palazzi gentilizi

E c'è infine la sua descrizione a volo d'uccello dei palazzi gentilizi del centro storico e delle case terrane che, "addossate al castello e alle antiche mura, ci si meraviglia dell'elevato indice di affollamento di un tempo in uno spazio molto ristretto". In una sera di mezza estate di quest'anno, andatolo a trovare nel suo nido d'aquila, nella zona di Sant'Elia, per chiedergli il perché di tanto affanno, l'anziano dottore ci ha risposto "Beh, si ha come l'impressione che ci sia una tendenza generale a cancellare un mondo, la tradizione remota della nostra gente. Naturalmente tutto ciò produce alienazione, che è poi mancanza di identificazione. In tale situazione, ci si chiede quale sia il compito dello storico se non quello di farsi custode della memoria collettiva: di aiutare cioè la gente a conoscere la storia della propria terra dandole senso di appartenenza e di condivisione".

"Cirò - Casati dominanti e famiglie subalterne dal XVI al XVIII secolo" è sicuramente uno di quei libri che gli insegnanti della nostra provincia dovrebbero adottare nelle scuole. I manuali di storia generale vanno bene, ma "la storia locale rappresenta la base, la premessa per sintesi storiche di carattere più vasto". Parole di Egidio Mezzi.

PINO PANTISANO